

Provincia di Reggio Emilia



VARIANTE SPECIFICA 2012

con valore di PAE del Comune di Castellarano

POLO CO024 ROTEGLIA

ELABORATO CONTRODEDOTTO E
ADEGUATO ALL'INTESA E AL PARERE MOTIVATO
DI CUI ALLA D.G.R. N° 941 DEL 08/07/2013

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
SONIA MASINI

L'ASSESSORE ALLA
PIANIFICAZIONE: CULTURA,
PAESAGGIO, AMBIENTE
MIRKO TUTINO

LA DIRIGENTE
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,
AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI
arch. ANNA CAMPEOL

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 120 del 04.10.2012

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° del . .

VA POLO ESTRATTIVO CO024 ROTEGLIA

P6 bis

DICHIARAZIONE DI SINTESI

STRUTTURA TECNICA

Provincia di Reggio Emilia

Servizio Pianificazione territoriale, Ambiente e Politiche culturali

Anna Campeol (Dirigente)

U.O. Attività estrattive

Barbara Casoli (Coordinamento tecnico), Andrea Chierici

U.O. Tecnico giuridica, AIA e Procedimenti autorizzativi

Pietro Oleari

U.O. PTCP, Programmi e Piani di settore

Andrea Modesti, Serena Pezzoli

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Davide Cavecchi

U.O. Amministrativa

Stefano Tagliavini, Barbara Benevelli, Mirella Ferrari, Rosa Ruffini

Comune di Castellarano

Mauro Bisi (Capo Settore Urbanistica, Edilizia privata, Ambiente e Attività produttive)

Giorgia Campana (consulente)

I n d i c e

1	LA DICHIARAZIONE DI SINTESI, RIFERIMENTI NORMATIVI.....	3
2	MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLA ELABORAZIONE DELLA VARIANTE PIAE 2012	3
2.1	<i>Considerazioni generali.....</i>	3
2.2	<i>Il campo e le tecniche della valutazione</i>	6
2.3	<i>La valutazione degli effetti e la definizione delle misure migliorative</i>	8
3	LE RAGIONEVOLI ALTERNATIVE.....	10
4	APPORTO DEGLI ESITI DELLE CONSULTAZIONI ALLA ELABORAZIONE DELLA VARIANTE PIAE 2012.....	14
5	IL PARERE MOTIVATO DELLA REGIONE. DEDUZIONI CONSEGUENTI ...	17
6	IL MONITORAGGIO DEL PIANO.....	21
7	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	23

1 LA DICHIARAZIONE DI SINTESI, RIFERIMENTI NORMATIVI

La *Dichiarazione di sintesi* è resa ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs.16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" come recepito dalla L.R. 13 giugno 2008 n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 152/2006", e dalla L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio".

La *Dichiarazione di sintesi* ha il compito di:

- illustrare in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nella Variante PIAE 2012;
- come si sia tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- le ragioni per le quali sia stato scelto il piano adottato, alla luce delle ragionevoli alternative possibili individuate.

2 MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLA ELABORAZIONE DELLA VARIANTE PIAE 2012

2.1 Considerazioni generali

L'attività estrattiva nella Provincia di Reggio Emilia è attualmente disciplinata dalla variante generale 2002 al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE 2002).

Il Comune di Castellarano, attraverso la trasmissione di un atto di indirizzo approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale con Delibera n. 71 del 29/09/2011, ha chiesto formalmente alla Provincia la predisposizione di una variante specifica al PIAE finalizzata all'inserimento di nuovi quantitativi di materiale argilloso limitatamente al polo estrattivo di Roteglia, già in attività.

Nel documento è esplicitamente sottolineata l'importanza socio-economica delle ditte esercenti l'attività estrattiva nel polo di Roteglia, finalizzata all'estrazione di materiale argilloso per usi industriali, che ad oggi contano una decina di addetti assunti. Viene precisato che nonostante la recente crisi economica che ha colpito particolarmente il distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia, aggravando la situazione delle imprese locali, la domanda di materiale argilloso continua a rimanere su buoni livelli (visto il suo utilizzo, in tempi recenti, anche per usi alternativi) garantendo, tra le altre cose, livelli occupazionali che in questo periodo storico vanno difesi. Oltre alle motivazioni della richiesta, nell'atto di indirizzo sono esplicitati lo stato di fatto - in termini pianificatori ed attuativi - delle attività estrattive sul territorio comunale, gli obiettivi della variante e il possibile iter procedurale da seguire, oltre che una definizione preliminare dei requisiti di

sostenibilità della futura previsione e delle conseguenti misure/prescrizioni da adottare.

Per quanto concerne questi ultimi aspetti si evidenzia come la collocazione dell'area di polo sia favorevole per il proseguimento dell'attività estrattiva, in quanto le analisi ambientali condotte nei precedenti piani e i risultati dei monitoraggi condotti da diversi anni confermano che gli impatti generati dalla attività sono in alcuni casi poco significativi, grazie all'assenza di ricettori sensibili, o comunque mitigabili dalle opere messe in campo dalle aziende stesse. Si ritiene, inoltre, importante sottolineare che trattasi di proseguire una attività di escavazione in ambiti già attivi senza significativa perdita di terreni vergini o di alterazione del paesaggio integro. Durante il nuovo percorso di pianificazione, particolare attenzione verrà posta sugli aspetti paesaggistico-ambientali, ponendo fra gli obiettivi principali la messa in campo di azioni compensative che portino ad una riduzione dei perimetri delle cave. In accordo con gli orientamenti del PIAE e degli strumenti di programmazione territoriale sovraordinati, i recuperi ambientali dei siti estrattivi dovranno, quindi, prefiggersi i seguenti obiettivi:

- 1) *auto-sostenibilità ambientale* - le scelte intraprese per i recuperi devono essere in grado di attivare circuiti virtuosi e processi naturali che nel lungo periodo siano in grado di mantenersi e conservarsi senza necessitare di interventi esterni;
- 2) *efficacia economica* - le azioni intraprese per i recuperi devono dimostrare che a fronte degli impegni economici assunti i risultati ottenuti, in termini ambientali, siano quelli ottimali ed auspicabili;
- 3) *compatibilità con il sistema paesaggistico* - si tratta cioè di ricercare la congruenza e l'armonia delle aree recuperate sul piano ecologico e paesaggistico-ambientale con il territorio di riferimento.

In ottemperanza a quanto sopra esposto e coerentemente con le scelte operate nel PIAE 2002, oltre che sulla base delle passate esperienze sui recuperi delle cave di argilla, la variante specifica prevede il raggiungimento di più elevati standard qualitativi degli interventi di sistemazione finale delle cave. Tale scelta implica il potenziamento degli interventi di recupero anche nelle aree attualmente in fase di sistemazione e la conseguente necessità di procrastinare il termine degli interventi di recupero non più entro il rilascio delle nuove autorizzazioni (come indicato nell'atto di indirizzo comunale), ma entro le prime due annualità dei suddetti atti autorizzativi. La nuova tempistica fissata dal piano (il cui eventuale mancato rispetto produrrà la sospensione delle autorizzazioni) permetterà di riprogettare gli interventi di sistemazione in adeguamento ai nuovi obiettivi prestazionali, per un migliore recupero complessivo del polo estrattivo.

L'amministrazione comunale, infine, ha deliberato di esprimere la disponibilità a raggiungere l'intesa con la Provincia per assegnare alla variante PIAE il valore e gli effetti di PAE comunale, ai sensi dell'art. 23, comma 2 della L.R. 7/2004; a tal fine, secondo quanto disposto dall'art. 21, commi 2, 3 e 4 della L.R. 20/2000, è risultata necessaria la stipula di un accordo con il Comune di

Castellarano in merito ai tempi e alle forme di partecipazione all'attività tecnica di predisposizione del piano e alla ripartizione delle relative spese, accordo approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 73 del 20/03/2012 e con delibera di Giunta Comunale n. 30 del 26/03/2011.

Come si evince da quanto sopra esposto, la Variante PIAE 2012 è esito di un processo di elaborazione e partecipazione di enti e soggetti, attraverso il quale è stato possibile definire, sin dalla fase preliminare, un quadro conoscitivo condiviso. Tale approccio ha consentito di garantire l'integrazione della dimensione ambientale, sociale ed economica all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del Piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile (DIR 42/2001CE, articolo 1).

La valutazione ambientale strategica ha concorso all'elaborazione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche della Variante PIAE 2012 sin dalla fase preliminare. Il quadro conoscitivo condiviso e gli orientamenti di fondo che l'amministrazione provinciale ha assunto attraverso la definizione preliminare degli obiettivi della Variante, hanno consentito una prima rappresentazione dello scenario zero e dello scenario di Variante, consentendo di orientarne le scelte in modo tale da escludere o minimizzare l'eventuale interferenza con elementi di elevata valenza ambientale o vulnerabilità.

Con riferimento al PIAE vigente la Variante proposta risulta coerente con le strategie e gli obiettivi del piano, in quanto prevede:

- l'attuazione di un piano in continuità al passato, su aree già oggetto di coltivazione sulle quali sono in essere i processi di controllo, monitoraggio e mitigazione degli effetti indotti, che hanno evidenziato effetti attesi in termini ambientali sostenibili attraverso specifiche azioni di mitigazione;
- un razionale sfruttamento della risorsa, evitando la moltiplicazione degli impatti indotti dai trasporti;
- il contenimento delle previsioni estrattive nel bacino Collina, confermando l'assenza di volumetrie utili per la zona di PAE n. 3;
- la riduzione dei perimetri delle singole previsioni, concentrando le porzioni in escavazione;
- una maggiore qualità nelle attività di coltivazione e negli interventi di ripristino;
- la sistemazione a fini multipli poiché consona a siti di grande estensione territoriale, nei quali possono convivere usi anche differenti, armonizzandosi con le condizioni territoriali (ambientali, paesaggistiche, urbanistiche etc.) delle aree circostanti e introducendo anche la possibilità di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- attraverso l'attuazione di un unico procedimento amministrativo, l'aggiornamento del sistema di pianificazione delle attività estrattive provinciale e comunale, con conseguente semplificazione delle procedure e riduzione dei tempi necessari all'attivazione delle decisioni assunte.

2.2 Il campo e le tecniche della valutazione

Il modello concettuale generale per la definizione delle relazioni tra gli elementi in gioco ha previsto il riconoscimento delle seguenti categorie di elementi: le attività della Variante PIAE 2012 e delle pressioni associate; le sensibilità del sistema potenzialmente interferite; l'evidenziazione del grado di interessamento delle sensibilità assunte da parte delle azioni della Variante PIAE 2012 e il conseguente riconoscimento degli elementi ambientali, territoriali e antropici da verificare prioritariamente nelle successive fasi di attuazione; la possibile definizione dei condizionamenti per l'attuazione delle azioni della Variante PIAE 2012; l'associazione delle misure tecniche per il miglioramento degli effetti potenziali; l'identificazione del percorso tecnico-amministrativo per le necessarie successive valutazioni ambientali degli interventi.

Le sensibilità dell'ambito territoriale che possono risentire degli effetti delle attività della Variante PIAE 2012 sono state raggruppate nei seguenti sei sistemi di sensibilità, definiti sulla base della natura degli elementi afferenti e delle coerenze di analisi tecnica:

SSE	Sistemi di sensibilità
GEO	Sistema geologico-geomorfologico
IDR	Sistema idrico
ECO	Sistema ecologico e parchi
AGR	Sistema agricolo
PAE	Sistema del paesaggio culturale
ANTR	Sistema antropico

Le sensibilità considerate ai fini delle valutazioni comprendono:

- vincoli e tutele messe a punto dal PTCP 2010; tali sensibilità diventavano così anche parametro per valutazioni di coerenza interna del Piano;
- elementi del Quadro conoscitivo ed altre tutele non direttamente trattati dal PTCP 2010, ma a cui viene riconosciuta una rilevanza ai fini delle valutazioni di livello provinciale.

Sulla base del Sistema Informativo disponibile presso l'Amministrazione Provinciale sono stati individuati e raggruppati in specifici progetti GIS i sei insiemi di strati tematici, corrispondenti alle categorie di sensibilità indicate.

Gli stessi elementi di sensibilità sono stati trattati nella Relazione "A0 bis", capitolo 4 "Analisi degli effetti attesi dalla attuazione della previsione" della Variante PIAE 2012. In questo caso l'analisi ha avuto carattere quali-quantitativo ed ha approfondito gli aspetti quantitativi già indagabili in sede di Variante PIAE 2012.

L'elenco dei 119 elementi costituenti i sei sistemi è rinvenibile nella Sezione D del Documento di ValSAT, e sono così ripartiti:

1. **16** del Sistema geologico-geomorfologico;

2. **33** del Sistema idrico;
3. **30** del Sistema ecologico e parchi;
4. **7** del Sistema agricolo;
5. **15** del Sistema del paesaggio culturale;
6. **18** del Sistema antropico.

I livelli di rilevanza indicati per gli elementi di sensibilità sono da riferirsi propriamente alla scala delle analisi, suscettibili di specificazioni successive nel proseguimento del percorso attuativo aumentando il dettaglio delle scale spaziali utilizzate. Alcuni degli elementi di sensibilità individuati per il PTCP 2010 non sono stati utilizzati per la verifica di interferenza in ragione della diretta afferenza con l'ambito territoriale di valutazione (es. elementi GEO_01 "dossi di interesse paesaggistico" e GEO_02 "dossi", non presenti nella fascia collinare dell'ambito territoriale di valutazione); il mancato utilizzo è rinvenibile nella scheda valutativa di cui alla Sezione D, capitolo 2.1, del Documento di ValSAT.

Per ciascun elemento di sensibilità è definita una rilevanza complessiva (RIL) ottenuta dalla combinazione dei seguenti sotto-criteri (rinvenibili nella Sezione D del Documento di ValSAT):

- ruolo programmatico rispetto al PTCP: P, diretto; (P), concorrente - già' previsto da altri strumenti;
- posizione nelle gerarchie di valore: R, mediamente elevato; RR, mediamente molto elevato;
- posizione nelle gerarchie di criticità: K, mediamente elevata; KK, mediamente molto elevata;
- rilevanza complessiva ai fini delle valutazioni: 1, presente; 2, significativa; 3, primaria.

La componente "valore di PAE" della Variante PIAE 2012 tratta una fattispecie peculiare di azioni, attività estrattive insistenti in un polo esistente ai sensi del PIAE 2002. In altri termini ha come finalità di piano il "consolidamento" di attività estrattive preesistenti al piano stesso, alle quali viene attribuita una nuova capacità prestazionale.

Le analisi quali-quantitative degli effetti attesi dalla attuazione delle azioni della Variante PIAE 2012 di cui al Capitolo 4 della Relazione di Analisi "A0 bis", e l'analisi delle potenziali interferenze fisiche con gli elementi dei sei sistemi di sensibilità, hanno consentito di definire prescrizioni e vincoli procedurali alle attività della Variante, in particolare in merito a misure di mitigazione e monitoraggio.

L'analisi delle potenziali interferenze ha indagato "fisicamente" la relazione tra azioni ed elementi di sensibilità, procedendo nel seguente modo:

1. valutazione della Distanza delle azioni relative alle tre Zone PAE "01", "02", e "03" con gli elementi di sensibilità, così come rinvenibili nelle colonne distanza "D", verificando i seguenti casi: intersezione = "C", prossimità entro i 150 metri = "B", prossimità entro 1 kilometro = "A", non prossimità se oltre 1 km = "0", assenza di relazione = "/";

2. valutazione del grado di rilevanza in funzione dell'analisi della Distanza tale per cui: gli elementi di sensibilità con rilevanza "RIL" = "2" e "3", se aventi di Distanza dalle azioni = "B" e "C", sono stati sottoposti a verifica prioritaria per le potenziali interferenze;
3. gli elementi di sensibilità assoggettati alla verifica prioritaria per le potenziali interferenze divengono elementi prescrittivi che consentono l'elaborazione di limiti e condizionamenti all'attuazione, nella scheda "Condizioni di Sostenibilità", vale a dire prescrizioni assunte dalla Variante PIAE 2012 rinvenibili nelle "Schede di Progetto Polo CO024 Roteaglia" P5 bis, e nella "Normativa di Attuazione" P2 bis.

2.3 La valutazione degli effetti e la definizione delle misure migliorative

La completezza delle stime sugli effetti/impatti potenziali e la conseguente ottimizzazione delle scelte tecniche di mitigazione dipendono dalla natura, dalla qualità e dalla completezza delle informazioni a disposizione sugli interventi ed il relativo contesto ambientale.

Per quanto riguarda la Variante PIAE 2012 le azioni sono definite coerentemente al livello tecnico di approfondimento così come definito metodologicamente in sede di PTCP 2010. In quella sede sono stati prefigurati 4 livelli tecnici di approfondimento, da LT1 a LT4, dalla scala pianificatoria (LT1) a quella di progettuale (LT4).

La fattispecie delle azioni di piano delinea aspetti della scala di progetto, ragione per la quale sono state effettuate analisi quali-quantitative trattate nella Relazione di Analisi "A0 bis", capitolo 4 "Analisi degli effetti attesi dalla attuazione della previsione" della Variante PIAE 2012. Gli aspetti quali-quantitativi qui trattati saranno successivamente oggetto di valutazione puntuale nell'ambito del procedimento di VIA dei "PCS", ovvero dei piani di coltivazione e progetti di sistemazione delle cave oggetto del piano. Per le ragioni sopra richiamate si è attestata la valutazione della Variante PIAE 2012 alla scala pianificatoria, integrata dai necessari approfondimenti quali-quantitativi.

Gli approfondimenti quali-qualitativi rinvenibili nella succitata Relazione di Analisi per quanto riguarda effetti/potenziali impatti, e l'elaborato P5 bis "Schede di progetto Polo CO024 Roteaglia" per quanto attiene le misure migliorative e le attività di monitoraggio, completano l'analisi valutativa facendo propri momenti di indagine che riguardano la scala progettuale, qui definibile propriamente "metaprogettuale". Il processo valutativo sopra descritto, che fornisce gli effetti attesi, può essere soddisfatto in sede di PIAE al livello tecnico LT1, applicabile ad uno strumento di area vasta. Evidentemente, il processo valutativo sarà completamente implementato qualora le informazioni relative a tutti i fattori presi in considerazione siano riferibili ad azioni localizzabili e definibili con maggior definizione, vale a dire a partire dal livello tecnico LT2 fino ai livelli successivi, come esplicitato alla sezione F "Misure migliorative", punto 1.3, del Documento di ValSAT.

Il processo valutativo ha così consentito di evidenziare le principali criticità e le soglie che consentono di definire "attenzioni per l'attuazione", ovvero limiti e condizioni di sostenibilità alle scelte successive, nonché riferimento agli step tecnico-valutativi di approfondimento.

Il complesso delle informazioni disponibili, in termini di sensibilità ambientali presenti e di pressioni potenziali, ha consentito di definire per le azioni della Variante PIAE 2012 una serie di condizioni di sostenibilità riassunte nei punti seguenti:

- **Condizionamenti localizzativi**

- Elementi ambientali ostativi;
- Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze;
- Elementi territoriali ed antropici ostativi;
- Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze;
- Elementi territoriali ed antropici favorevoli;
- Attenzioni per l'attuazione;
- Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento).

- **Misure tecniche per il miglioramento degli effetti, che specificano quelli contenuti per tipologia di azioni alla Sezione F del Documento di ValSAT**

- **Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale**

Tutte le risultanze del percorso valutativo hanno consentito di fornire direttive e prescrizioni relativamente ai condizionamenti localizzativi, alle misure tecniche per il miglioramento degli effetti, al percorso tecnico-amministrativo da attivare.

3 LE RAGIONEVOLI ALTERNATIVE

Come già esposto, il Piano ha definito lo scenario ecopaesistico attraverso la descrizione di sei sistemi di sensibilità, inquadrando in termini di valenze e criticità l'ambito di valutazione nel contesto del territorio provinciale.

SSE	<i>Sistemi di sensibilità'</i>	SSE	<i>Sistemi di sensibilità'</i>
GEO	Sistema geologico-geomorfologico	AGR	Sistema agricolo
IDR	Sistema idrico	PAE	Sistema del paesaggio culturale
ECO	Sistema ecologico e parchi	TER	Sistema antropico e territoriale

In ragione della complessità degli elementi considerati, rispetto ad un'opzione tradizionale basata solo sul binomio "tutele paesistiche/azioni per lo sviluppo" la Variante PIAE 2012 ha privilegiato un'alternativa basata su un approccio integrato che ha considerato in particolare le questioni relative al riordino ambientale.

L'aver predisposto uno strumento analitico-valutativo spazializzato che integra ed orienta le basi informative disponibili, ha posto le basi per un miglior coordinamento delle politiche e delle decisioni tra le alternative a valle degli strumenti di pianificazione.

Alternative spaziali

La Variante PIAE 2012 tratta una fattispecie peculiare di azioni, attività estrattive in un polo esistente ai sensi del PIAE 2002.

In altri termini ha come finalità di piano il "consolidamento" di attività estrattive preesistenti alla variante stessa, alle quali viene attribuita una nuova capacità prestazionale.

I criteri utilizzati per la verifica delle possibili alternative sono riconducibili agli obiettivi della variante PIAE 2012, e sono i seguenti:

- ricognizione ambiti territoriali comunali/suoli "non vergini", già oggetto di attività estrattive;
- esclusione ambiti territoriali comunali/suoli, già oggetto di attività estrattive, sottoposti/da sottoporre a progetti di riassetto e riqualificazione ambientale;
- esclusione ambiti territoriali comunali/suoli, già oggetto di attività estrattive, non idonei per tipologia della risorsa e disponibilità della stessa (argille);

Tali criteri sono stati scelti in seguito ad atti e procedure susseguitesesi all'Atto di Indirizzo del Comune di Castellarano, D.C.C. n°71 del 29/09/2011 . A tal proposito si richiama il Capitolo 1 della Relazione di Progetto "Pr1 bis" della Variante PIAE 2012 che rende atto dell'ammissibilità di valutazioni alternative in territori comunali differenti da quelli del Comune di Castellarano.

“... L'attività estrattiva nella Provincia di Reggio Emilia è attualmente disciplinata dalla variante generale 2002 al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE 2002).

Il Comune di Castellarano, attraverso la trasmissione di un atto di indirizzo approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale con Delibera n. 71 del 29/09/2011, ha chiesto formalmente alla Provincia la predisposizione di una variante specifica al PIAE finalizzata all'inserimento di nuovi quantitativi di materiale argilloso limitatamente al polo estrattivo di Roteglia, già in attività.

Nel documento è esplicitamente sottolineata l'importanza socio-economica delle ditte esercenti l'attività estrattiva nel polo di Roteglia, finalizzata all'estrazione di materiale argilloso per usi industriali destinato per lo più alla fornitura delle industrie ceramiche, che ad oggi contano una decina di addetti assunti. Viene precisato che nonostante la recente crisi economica che ha colpito particolarmente il distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia, aggravando la situazione delle imprese locali, la domanda di materiale argilloso continua a rimanere su buoni livelli (visto il suo utilizzo, in tempi recenti, anche per usi alternativi) garantendo, tra le altre cose, livelli occupazionali che in questo periodo storico vanno difesi. Oltre alle motivazioni della richiesta, nell'atto di indirizzo sono esplicitati lo stato di fatto - in termini pianificatori ed attuativi - delle attività estrattive sul territorio comunale, gli obiettivi della variante e il possibile iter procedurale da seguire, oltre che una definizione preliminare dei requisiti di sostenibilità della futura previsione e delle conseguenti misure/prescrizioni da adottare.

Per quanto concerne questi ultimi aspetti si evidenzia come la collocazione dell'area di polo sia favorevole per il proseguimento dell'attività estrattiva, in quanto le analisi ambientali condotte nei precedenti piani e i risultati dei monitoraggi condotti da diversi anni confermano che gli impatti generati dalla attività sono in alcuni casi poco significativi, grazie all'assenza di ricettori sensibili, o comunque mitigabili dalle opere messe in campo dalle aziende stesse. Si ritiene, inoltre, importante sottolineare che trattasi di proseguire una attività di escavazione in ambiti già attivi senza significativa perdita di terreni vergini o di alterazione del paesaggio integro. Durante il nuovo percorso di pianificazione, particolare attenzione verrà posta sugli aspetti paesaggistico-ambientali, ponendo fra gli obiettivi principali la messa in campo di azioni compensative che portino ad una riduzione dei perimetri delle cave. In accordo con gli orientamenti del PIAE e degli strumenti di programmazione territoriale sovraordinati, i recuperi ambientali dei siti estrattivi dovranno, quindi, prefiggersi i seguenti obiettivi:

- *auto-sostenibilità ambientale* - le scelte intraprese per i recuperi devono essere in grado di attivare circuiti virtuosi e processi naturali che nel lungo periodo siano in grado di mantenersi e conservarsi senza necessitare di interventi esterni;
- *efficacia economica* - le azioni intraprese per i recuperi devono dimostrare che a fronte degli impegni economici assunti i risultati ottenuti, in termini ambientali, siano quelli ottimali ed auspicabili;
- *compatibilità con il sistema paesaggistico* - si tratta cioè di ricercare la congruenza e l'armonia

delle aree recuperate sul piano ecologico e paesaggistico-ambientale con il territorio di riferimento.

In ottemperanza a quanto sopra esposto e coerentemente con le scelte operate nel PIAE 2002, oltre che sulla base delle passate esperienze sui recuperi delle cave di argilla, la presente variante specifica prevede il raggiungimento di più elevati standard qualitativi degli interventi di sistemazione finale delle cave. Tale scelta implica il potenziamento degli interventi di recupero anche nelle aree attualmente in fase di sistemazione e la conseguente necessità di procrastinare il termine degli interventi di recupero non più entro il rilascio delle nuove autorizzazioni (come indicato nell'atto di indirizzo comunale), ma entro le prime due annualità dei suddetti atti autorizzativi.

La nuova tempistica fissata dal piano (il cui eventuale mancato rispetto produrrà la sospensione delle autorizzazioni) permetterà di riprogettare gli interventi di sistemazione in adeguamento ai nuovi obiettivi prestazionali, per un migliore recupero complessivo del polo estrattivo.

L'amministrazione comunale, infine, ha deliberato di esprimere la disponibilità a raggiungere l'intesa con la Provincia per assegnare alla variante PIAE il valore e gli effetti di PAE comunale, ai sensi dell'art. 23, comma 2 della L.R. 7/2004; a tal fine, secondo quanto disposto dall'art. 21, commi 2, 3 e 4 della L.R. 20/2000, è risultata necessaria la stipula di un accordo con il Comune di Castellarano in merito ai tempi e alle forme di partecipazione all'attività tecnica di predisposizione del piano e alla ripartizione delle relative spese, accordo approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 73 del 20/03/2012 e con delibera di Giunta Comunale n. 30 del 26/03/2011.

Conseguentemente a quanto sopra evidenziato è stata predisposta la presente Variante Specifica 2012 al PIAE per l'assegnazione di nuove volumetrie al Polo CO024 Roteaglia. ...”

“... Con riferimento al PIAE vigente la variante proposta risulta coerente con le strategie e gli obiettivi del piano, in quanto prevede:

- l'attuazione di un piano in continuità al passato, su aree già oggetto di coltivazione sulle quali sono in essere i processi di controllo, monitoraggio e mitigazione degli effetti indotti, che hanno evidenziato effetti attesi in termini ambientali sostenibili attraverso specifiche azioni di mitigazione;
- un razionale sfruttamento della risorsa, evitando la moltiplicazione degli impatti indotti dai trasporti;
- il contenimento delle previsioni estrattive nel bacino Collina, confermando l'assenza di volumetrie utili per la zona di PAE n. 3;
- la riduzione dei perimetri delle singole previsioni, concentrando le porzioni in escavazione;
- una maggiore qualità nelle attività di coltivazione e negli interventi di ripristino;
- la sistemazione a fini multipli poiché consona a siti di grande estensione territoriale, nei quali possono convivere usi anche differenti, armonizzandosi con le condizioni territoriali (ambientali, paesaggistiche, urbanistiche etc.) delle aree circostanti e introducendo anche

la possibilità di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;

- attraverso l'attuazione di un unico procedimento amministrativo, l'aggiornamento del sistema di pianificazione delle attività estrattive provinciale e comunale, con conseguente semplificazione delle procedure e riduzione dei tempi necessari all'attivazione delle decisioni assunte. ...”

“... A questo proposito è utile evidenziare come nel territorio provinciale l'estrazione dell'argilla per usi industriali sia storicamente circoscritta al bacino Castellarano-Carpinetti e non estesa ad altri poli estrattivi. La variante specifica in oggetto permetterà di mantenere l'equilibrio della distribuzione della risorsa, senza aprire nuovi fronti estrattivi e senza incrementare i quantitativi estratti annualmente. Nel suddetto contesto è, inoltre, opportuno non determinare - a seguito dell'esaurimento del polo di Castellarano - una situazione di concentrazione della risorsa nel solo Comune di Carpinetti, aumentando sul suo territorio il carico degli impatti ambientali derivanti dalla concentrazione in un unico comparto estrattivo dell'attività estrattiva a soddisfacimento del fabbisogno di argille per usi industriali. ...”

In base al criterio di tutela dei suoli vergini, contenuto nell'atto di indirizzo della Variante PIAE 2012, sono stati esclusi i suoli non già interessati da attività estrattive. Nel Comune di Castellarano vi sono 3 ambiti territoriali interessati da attività estrattive: il polo di Roteglia, il polo di Rio Rocca e l'ambito di riqualificazione di Gambarata. Tali ambiti sono stati valutati quali possibili alternative ammissibili, oltre allo scenario di non attuazione del piano, prendendo in considerazione tipologia e disponibilità di risorsa ed escludendo dalla ammissibilità i siti oggetto di progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica, ovvero "Valle del Rio Rocca" e "Gambarata". Dalle fasi di analisi descritte è derivata la potenziale idoneità per il solo polo CO024 Roteglia.

4 APPORTO DEGLI ESITI DELLE CONSULTAZIONI ALLA ELABORAZIONE DELLA VARIANTE PIAE 2012

La principale novità nelle modalità di elaborazione della presente variante specifica al PIAE della Provincia di Reggio Emilia è la sua valenza ed effetto di variante al PAE comunale. In tal senso, in data 12/04/2012, è stato sottoscritto l'atto di accordo ai sensi dell'art. 21, commi 2, 3 e 4 della L.R. 20/2000 per assegnare alla variante specifica al PIAE relativa al polo estrattivo CO024 Roteglia il valore e gli effetti del PAE del Comune di Castellarano ai sensi dell'art. 23, comma 2 della L.R. 7/2004. Dalle verifiche eseguite è poi emersa la possibilità di avvalersi di quanto disposto dall'art. 27 bis della L.R. 20/2000 "Procedimento per varianti specifiche al PTCP", in quanto la variante in oggetto rientra tra le "varianti specifiche di previsioni aventi effetti locali, solo su limitati ambiti del territorio provinciale" di cui alla lettera d), comma 1 del succitato articolo. L'effetto combinato delle disposizioni sopracitate permette - da un lato - di realizzare, attraverso un unico procedimento amministrativo, l'aggiornamento del sistema di pianificazione delle attività estrattive per il polo in oggetto, con conseguente semplificazione delle procedure e riduzione dei tempi necessari all'attivazione delle decisioni assunte; dall'altro la procedura "semplificata" permette la riduzione dei tempi di elaborazione e di approvazione della variante, applicando il principio di semplificazione e celerità nei procedimenti amministrativi.

Per ottemperare a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000, che prevede, in luogo della convocazione della conferenza di pianificazione, la consultazione in forma scritta degli enti e dei soggetti interessati, si è provveduto a trasmettere la proposta di piano - approvata dalla Giunta Provinciale con delib. n. 185 del 04/07/2012 - agli enti territorialmente interessati, alle amministrazioni competenti al rilascio di pareri, intese e atti di assenso, alle amministrazioni coinvolte e/o interessate dall'esercizio di funzioni di pianificazione e, al fine di realizzare la necessaria concertazione, alle associazioni economiche e sociali interessate. Nella fattispecie, i soggetti consultati sono stati i seguenti:

- Regione Emilia-Romagna;
- Servizio Tecnico Bacini degli Affluenti del Po della Regione Emilia-Romagna;
- Provincia di Modena;
- Comune di Castellarano;
- Comune di Baiso;
- Comune di Carpineti;
- Comune di Casalgrande;
- Comune di Scandiano;
- Comune di Viano;
- Comunità Montana dell'Appennino Reggiano;
- ARPA - Sezione provinciale di Reggio Emilia;

- Azienda USL Reggio Emilia - Dipartimento Sanità Pubblica;
- Consorzio della Bonifica dell'Emilia centrale;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici;
- Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna;
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna;
- Confindustria Ceramica;
- API Associazione Piccole e Medie Industrie Reggio Emilia;
- CNA Reggio Emilia;
- CONFARTIGIANATO Imprese Reggio Emilia;
- CONFCOOPERATIVE Reggio Emilia;
- LEGACOOP Reggio Emilia;
- CGIL Reggio Emilia;
- CISL Reggio Emilia;
- UIL Reggio Emilia;
- WWF Reggio Emilia;
- LEGAMBIENTE Reggio Emilia;
- LIPU Reggio Emilia;
- ITALIA NOSTRA Reggio Emilia;
- AMICI DELLA TERRA;
- PRONATURA REGGIO EMILIA -Fondo per l'ambiente reggiano.

Entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della documentazione fissato dalla succitata legge regionale per la trasmissione degli eventuali contributi istruttori, si sono espressi esclusivamente la Regione Emilia-Romagna e la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna; non sono pervenuti contributi espressi fuori termine. Nel contributo della Regione Emilia-Romagna, assunto dalla Giunta Regionale con delib. n. 1289 del 10/09/2012, si valuta positivamente la proposta di assegnazione di ulteriori quantitativi estraibili al polo CO024, in quanto da un lato la prosecuzione di un'attività estrattiva in aree già interessate da escavazione non va a coinvolgere altre porzioni di territorio integro e va ad incidere in zone già valutate e strutturate per questo tipo di utilizzo e dall'altro va a garantire una continuità produttiva e livelli occupazionali locali che vanno salvaguardati, soprattutto nell'attuale contingenza di crisi. Vengono, inoltre, valutate positivamente anche l'introduzione di standard qualitativi più elevati dei recuperi delle aree estrattive e la riduzione delle superfici coinvolte. Ciò premesso, vengono chiesti chiarimenti e proposti suggerimenti in merito ad alcuni punti oggetto della proposta di piano.

La proposta di piano è stata, infine, presentata il 12/09/2012 alla 2° Commissione consiliare - Pianificazione della Provincia e il 14/09/2013 alla Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive (CTIAE).

A partire dai contributi pervenuti e dai suggerimenti raccolti ha preso avvio il lavoro di stesura degli elaborati definitivi secondo l'iter di approvazione previsto dall'art. 27bis della L.R. 20/2000.

Successivamente all'adozione i documenti di piano sono stati trasmessi ai soggetti con competenze ambientali ai sensi dell'art. 13, 5° comma, del D.Lgs. 152/2006, ai fini dell'espressione, entro il medesimo termine, delle osservazioni in merito alla valutazione ambientale della variante.

Non sono pervenute osservazioni sulle previsioni del piano, mentre nell'ambito della valutazione ambientale ha espresso osservazioni esclusivamente la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, sentite la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna e la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia Romagna.

Inoltre, entro il termine fissato dalla L.R. 20/2000 (60 giorni dal ricevimento del piano) la Giunta Regionale ha provveduto ad esprimere le proprie riserve con Del. n. 2058 del 28/12/2012. Ciascun punto osservato è stato attentamente valutato dagli uffici, che hanno formulato la proposta di controdeduzione delle riserve regionali e dell'osservazione pervenuta approvata dalla Giunta Provinciale e trasmessa alla Regione Emilia-Romagna per l'acquisizione dell'intesa e la contestuale espressione del parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/06.

Quanto sopra riportato è stato poi acquisito ed esaminato dalla Regione nelle sua veste di autorità competente, dandosi atto nel parere motivato (vedi successivo paragrafo 5) delle consultazioni cui è stato sottoposta la proposta di variante al PIAE.

5 IL PARERE MOTIVATO DELLA REGIONE. DEDUZIONI CONSEQUENTI

La Variante è stata adottata il 4 ottobre 2012 e depositata per 30 gg. a partire dalla pubblicazione dell'avviso di adozione e deposito sul BUR, avvenuta il 7 Novembre 2012; i documenti di piano sono stati resi pubblici mediante inserzione nel sito Internet della Provincia e della Regione Emilia-Romagna.

Le osservazioni complessivamente pervenute da enti, associazioni, imprese e privati cittadini sono state n. 1.

Con D.G.R. n. 2058 del 28/12/2012 la Regione ha formulato riserve alla Variante.

Con successiva Delibera della Giunta Regionale n. 941 dell'8 luglio 2013 la Regione, quale autorità competente per la valutazione ambientale del piano, ha espresso il parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs n. 152/06.

Ai fini di cui sopra la Regione non ha ritenuto necessarie ulteriori consultazioni dei soggetti competenti in materia ambientale che hanno attinenza col territorio provinciale, in relazione alla specificità della variante e all'assenza di criticità, costituendo l'attuazione di un piano in continuità al PIAE 2002, su aree già oggetto di coltivazione sulle quali sono in essere i processi di controllo, monitoraggio e mitigazione degli effetti indotti, che hanno evidenziato effetti attesi in termini ambientali sostenibili attraverso specifiche azioni di mitigazione.

Inoltre la Regione, sempre ai fini dell'espressione del parere motivato, ha preso in esame la sintesi delle osservazioni dei privati, enti, associazioni e imprese, trasmessa dalla Provincia in data 5 aprile 2013, in numero di una.

La deliberazione della Regione ha dunque espresso parere motivato positivo sulla Variante specifica 2012 al PIAE presentata, a condizione che siano adeguatamente presi in considerazione gli aspetti di cui in appresso.

“...

D e l i b e r a

a) di esprimere l'Intesa alla Provincia di Reggio Emilia in merito alla conformità della Variante specifica 2012 al PIAE con valore di PAE del Comune di Castellarano per il polo CO024 Roteglia, adottata con deliberazione del Consiglio Provinciale n.120 del 4 ottobre 2012 e controdedotta con deliberazione della Giunta Provinciale n.120 del 28 maggio 2013, agli strumenti della pianificazione regionale, per le motivazioni indicate nel precedente considerato, che si intendono qui integralmente richiamate;

b) di trasmettere la presente deliberazione alla Provincia di Reggio Emilia ai fini dell'approvazione della Variante specifica 2012 al PIAE con valore di PAE del Comune di Castellarano per il polo CO024 Roteglia, così come previsto agli artt. 27, commi 9 e 10 e 27 bis, comma 3 della L.R. 20/2000;

Delibera inoltre

in merito alla Valutazione Ambientale Strategica:

a) di esprimere PARERE MOTIVATO positivo, relativamente alla proposta di Variante Specifica 2012 al PIAE della Provincia di Reggio Emilia con valore di PAE del Comune di Castellarano adottata ai sensi dell'art. 27-bis della L.R. 20/2000 con D.C.P. n. 120 del 04/10/2012 ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/06, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato ai punti successivi;

1) il Rapporto Ambientale-documento di ValSAT dovrà essere integrato esplicitando e rendendo maggiormente chiaro il percorso valutativo intrapreso, e gli esiti derivanti, evitando eccessivi rimandi alla ValSAT del PTCP2010 della Provincia di Reggio Emilia; in particolare, dovranno essere integrati e/o esplicitati i seguenti aspetti:

1. analisi di coerenza esterna ed interna;

Deduzione

Si condivide e si prende atto, si integra ed esplicita la Sezione B del Documento di ValSAT.

2. schema interpretativo generale del capitolo D "valutazione del piano", in particolare l'individuazione dei "fattori di criticità potenziale" e l'attribuzione della "rilevanza" dei sistemi di sensibilità, "Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate" e sua relazione con le prescrizioni sulle misure di mitigazione e sul monitoraggio;

Deduzione

Si condivide e si prende atto, si integra ed esplicita la Sezione D del Documento di ValSAT.

3. leggibilità delle carte degli scenari e delle carte tematiche di valutazione;

Deduzione

Si condivide e si prende atto, si integra ed esplicita la Sezione B del Documento di ValSAT.

4. valutazioni effettuate sulle ragionevoli alternative prese in considerazione, includendo valutazioni su alternative in Comuni limitrofi, e comunque valutazioni sullo stato di attuazione del PIAE vigente in relazione al residuo quantitativo di argilla in altri ambiti/poli esistenti;

Deduzione

Si condivide e si prende atto, richiamando quanto già esplicitato nel CAPITOLO 2 "LE POSSIBILI ALTERNATIVE" – Sezione C del Documento di ValSAT.

5. *"misure per il miglioramento degli effetti del piano" e "prescrizioni per il monitoraggio" contenute nelle schede di progetto (elaborato P5bis), ovvero ambito, livello di coerenza e fase di applicazione (monitoraggio VAS del PIAE, del PAE, monitoraggio VIA dei progetti di attività estrattiva, etc.);*

Deduzione

Si condivide e si prende atto, esplicitando nelle Sezioni F e G del Documento di ValSAT e i contenuti prescrittivi confluiti nelle schede di cui all'elaborato P5bis.

6. *il Rapporto Ambientale/documento di ValSAT dovrà esplicitare il grado di considerazione delle valutazioni contenute nella Relazione di Analisi, in particolare le "Analisi degli effetti attesi dall'attuazione della previsione" in tema di viabilità e traffico indotto dalla Variante;*

Deduzione

Si condivide e si prende atto, esplicitando nel Capitolo 1.4 "Fattori di criticità potenziale" nella Sezioni D i contenuti estensivamente trattati nell'elaborato Relazione di Analisi "A0 bis.

2) *ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/06, dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della Variante e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive; il piano di monitoraggio dovrà pertanto essere integrato, ritenendo necessario:*

1. *che tale monitoraggio sia implementato con una verifica nel tempo dell'assenza di impatti negativi significativi e dell'efficacia delle misure previste, individuando anche indicatori in grado di quantificare nel tempo quali/quantitativamente il raggiungimento degli obiettivi formulati; in particolare, in occasione del report triennale, dovranno essere verificate le stime effettuate sui quantitativi estratti, sul traffico indotto, sul rumore;*

Deduzione

Si condivide e si prende atto, e si rimanda a quanto già definito nel documento "P6bis MISURE DI MONITORAGGIO" e nella Sezione G del Documento di ValSAT, parte integrante del piano adottato, ove sono contenute le linee di impostazione del piano di monitoraggio nonché l'elenco degli indicatori funzionali al monitoraggio dell'efficacia del piano, i soggetti interessati, i target, nonché la cadenza di rilevazione/elaborazione dei dati. Il monitoraggio avverrà con cadenze variabili da 1

a 3, 5 o 10 anni in relazione al tipo di indicatore. Il report di monitoraggio avrà per contro cadenza triennale.

2. *che a tal fine siano individuate e sviluppate da parte della Provincia nella Dichiarazione di sintesi: le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare;*

Deduzione

Si condivide e si prende atto, richiamando nel capitolo 6 della presente Dichiarazione di Sintesi quanto già delineato nel documento “P6bis MISURE DI MONITORAGGIO” e nella Sezione G del Documento di ValSAT, parte integrante del piano adottato, ove sono contenute le linee di impostazione del piano di monitoraggio nonché l'elenco degli indicatori funzionali al monitoraggio dell'efficacia del piano, i soggetti interessati, i target, nonché la cadenza di rilevazione/elaborazione dei dati. Il monitoraggio avverrà con cadenze variabili da 1 a 3, 5 o 10 anni in relazione al tipo di indicatore. Il report di monitoraggio avrà per contro cadenza triennale.

3. *valutare l'opportunità di predisporre operativamente, in fase di attuazione della Variante, lo spazio web comune tra i soggetti competenti al monitoraggio (uffici provinciali, ARPA, Comune di Castellarano, etc.) proposto nel Rapporto Ambientale-documento di ValSAT*

Deduzione

Si condivide e si prende atto, predisponendo quanto già delineato nel Documento di ValSAT.

6 IL MONITORAGGIO DEL PIANO

L'attuazione della Variante PIAE 2012 dovrà essere accompagnata da un monitoraggio mediante l'utilizzo di indicatori.

Azioni di monitoraggio sul territorio provinciale saranno condotte da differenti soggetti:

- Provincia di Reggio Emilia - Ufficio responsabile dell'attuazione del Piano;
- Provincia di Reggio Emilia - Altri Uffici responsabili di monitoraggi;
- ARPA e USL di Reggio Emilia;
- Comune di Castellarano, attraverso i monitoraggi previsti dalla ValSAT;
- enti sovra-provinciali (Regione ecc.) attraverso programmi di livello più generale;
- altri enti di varia natura.

L'organizzazione dei dati e delle informazioni avverrà, a seconda delle necessità e degli obiettivi, in ragione di più livelli spaziali:

- Provincia nel suo complesso;
- Bacini sub-provinciali (grandi ripartizioni pianura-collina-montagna, ambiti e contesti paesistici, ecomosaici ecc.);
- Comune di Castellarano;
- unità spaziali elementari (maglie geometriche) che consentano analisi spazializzate delle informazioni per ciascuno dei livelli precedenti.

Il complesso degli indicatori e dei relativi dati raccolti dovrà essere, per quanto possibile, coerente e reciprocamente complementare.

Obiettivo tecnico-istituzionale sarà l'integrazione delle varie azioni di monitoraggio attraverso:

- il coordinamento istituzionale dei vari soggetti che producono dati ed informazioni relative al territorio provinciale e comunale; a tal fine potrà essere previsto un protocollo di intesa che fissi gli obiettivi comuni, le modalità del raccordo, le forme per l'informazione e la diffusione dei dati (reporting periodico, eventuale spazi web condivisi ecc.);
- il coordinamento tecnico dei Sistemi Informativi Territoriali, sulla base di schemi condivisi di raccolta, organizzazione, elaborazione dei dati e delle informazioni.

La Variante PIAE 2012 potrà predisporre o promuovere, nella sua fase di attuazione, uno spazio web comune in cui siano presenti:

- i dati e le informazioni relative all'attuazione delle azioni del piano, per permettere l'accesso dei cittadini ai dati ed alle informazioni utili, nonché per favorire percorsi negoziali e la partecipazione;
- il complesso dei riferimenti, eventualmente attraverso un sistema di link opportunamente impostati, alle basi informative ed ai monitoraggi condotti in altre sedi (altri Uffici provinciali, ARPA, AUSL, Comune di castellarano etc.).

Ai fini della Variante PIAE 2012 e della trattazione delle informazioni necessaria ad un governo coordinato del territorio, si considerano i seguenti insiemi di indicatori:

- **Descrittori elementari del sistema delle sensibilità;**
- **Indicatori per l'attuazione della Variante PIAE 2012.**

Gli indicatori utilizzabili per il governo del territorio della Provincia di Reggio Emilia si baseranno sui dati tabellabili disponibili, riconducibili alle seguenti categorie:

- A. dati associati ad unità spaziali varie (poligoni di uso del suolo, unità amministrative, elementi lineari e puntuali, ambiti definiti a vario titolo) trattati attraverso sistemi GIS; in tal senso occorre precisare quali siano, nella molteplicità degli strati informativi esistenti, quelli più direttamente connessi alle attività di analisi e di valutazione, e di conseguenza più significativi ai fini dei controlli;
- B. dati provenienti da rilevamenti specifici su stazioni opportunamente individuate, possibilmente in modo da ottenere serie storiche (es. i dati raccolti per il monitoraggio delle acque superficiali);
- C. dati provenienti da altre fonti (ISTAT, inchieste, web etc.) associabili a unità territoriali (Comuni, Province).

Il monitoraggio avverrà con cadenze variabili da 1 a 3 a 5 a 10 anni in relazione al tipo di indicatore. Il report di monitoraggio avrà per contro cadenza triennale.

7 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La presenza dei siti Rete Natura 2000 all'interno del territorio provinciale di Reggio Emilia e nei territori contigui richiede necessariamente la verifica della necessità dello Studio ai fini della Valutazione di Incidenza, redatto secondo l'Allegato G del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e secondo la DGR 30 luglio 2007 n. 1191.

In presenza di interferenza diretta o indiretta con gli elementi afferenti alla Rete Natura 2000, tale studio deve analizzarne gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del piano potrà potenzialmente indurre su di essi, considerando al contempo l'effetto cumulativo delle attuali pressioni gravanti sul sistema considerato.

In tal senso la Variante PIAE 2012 non presenta azioni che interessino ne direttamente ne indirettamente habitat e specie della Rete Natura 2000.

La verifica di assoggettabilità alla VINCA ha assunto il compito di illustrare la non interferenza delle previsioni della Variante PIAE 2012 con habitat e specie, ai fini della redazione dello Studio di Incidenza, non essendovi criticità sugli elementi funzionalmente connessi alla Rete Natura 2000.

